



LA CARNE PIEMONTESE: COME SI VINCE UNA SFIDA

La carne bovina di razza piemontese è da sempre garanzia di qualità e di filiera corta nonché una grande risorsa per il territorio: una sfida tutta da vincere contro le frodi alimentari in un mondo globale che non conosce frontiere, neanche nel settore alimentare.

Torna un altro degli “Appuntamenti Azzoaglio” questa volta dedicato alla razza bovina piemontese. L’incontro del prossimo 23 gennaio infatti avrà come titolo “La carne delle nostre parti e dalla nostra parte. Filiera corta, controlli, qualità e lavoro: come si vince una sfida”.

L’evento vedrà la partecipazione di relatori del mondo della ricerca, imprenditori del settore, letterati e autorità politiche locali.

La Dott.ssa Maria Caramelli, direttore Generale dell’Istituto Zooprofilattico, aprirà il dibattito con un intervento dal titolo “*Sicurezza Alimentare: da locale a globale*” definendo le caratteristiche di sicurezza di questo prodotto di eccellenza.

“*Quando si vuole definire il cibo di qualità, due sono i principali requisiti oggettivi che esso deve soddisfare nel consumatore: la sicurezza e l’autenticità*” spiegherà la Dott.ssa Caramelli direttore dell’Ente di ricerca che più di tutti si batte per la sicurezza alimentare e per la lotta alle frodi.

Ogni anno nel mondo occidentale una persona su quattro si ammala di malattie trasmesse dagli alimenti. Al contempo annualmente, in Italia, si sequestrano alimenti adulterati per un valore di oltre mezzo miliardo di euro.

“*Con la globalizzazione gli alimenti viaggiano senza confini temporali o spaziali ed è più difficile assicurare qualità e autenticità di filiere così lunghe*” dice la dott.ssa Caramelli.

Tra gli altri relatori sarà presente il Dott. Sergio Capaldo fondatore di LaGranda: “*La filiera corta della razza bovina piemontese è, un esempio virtuoso di come conciliare qualità e sicurezza in un prodotto d’eccellenza*”

Comunicato Stampa 1 del 23/01/2015